

Referendum, centristi in aiuto di Renzi: «Decisivi per il Sì»

ROBERTA D'ANGELO
 ROMA

Nella confusione che agita il centrodestra in cerca di un denominatore comune, l'ala moderata che sta sostenendo il governo trova nel referendum costituzionale un elemento aggregativo, e sotto il cappello del "Sì" si costituisce un primo nucleo (i verdiniani di Ala con i deputati di Scelta civica che hanno seguito Zanetti), che chiede alla Presidenza della Camera di poter costituire un gruppo autonomo, anche se per ora si ferma a 16 deputati, derogando alla soglia minima dei 20. L'obiettivo è di attirare dopo il referendum – per formare un nuovo soggetto politico – anche Ap e una parte di Fi. È proprio il ministro dell'Interno Angelino Alfano a dare il senso della battaglia dei moderati a favore della riforma. «I sondaggi – dice il leader di Ap – danno un Sì al referendum attorno al 50 per cento e il Pd attorno al 30: c'è un differenziale di venti punti che rappresentano milioni e milioni di elettori moderati non del Pd che votano Sì alle riforme. Noi intendiamo rappresentare quest'area dei moderati». Lo slogan per la campagna centrista lo conia proprio l'alleato Alfano: «Meglio un Sì ora che un mai per sempre».

Un No, per quanto immagina il premier Renzi, spianerebbe la strada a M5S e non gioverebbe al Paese, gettandolo nell'«instabilità». Anche se il presidente del Consiglio vede crescere i consensi alla riforma nei sondaggi e si dice «certo di vincere», mentre continua a puntare a spiegarne il merito.

La battaglia per il referendum, dunque, comincia ad animarsi. Mentre sulla data si accende lo scontro tra il capogruppo di Fi Brunetta, che ironizza su uno slittamento «a Natale», e il ministro per le Riforme Boschi, che rassicura sarcastica: «Mi sento di escluderlo».

Ma per i centristi favorevoli al Sì è un'occasione doppia. «Faremo un coordinamento di tutte le iniziative per il Sì, faremo 100 comitati uno per ogni collegio elettorale dell'Italicum e poi punteremo all'obiettivo di un comitato per ciascun comune italiano», dice Alfano, che guarda con interesse ai movimenti dei moderati. Il viceministro dell'Economia Enrico Zanetti va avanti tenace: «Questa area difende una riforma che altrimenti potrebbe fallire. Oggi inizia un percorso», conferma. E in questo percorso l'ex leghista Flavio Tosi si occuperà della mobilitazione dei sindaci. Spiega ancora Zanetti, il Sì al referendum è un'occa-

sione per rendere «protagonisti» i moderati, ma questa esperienza va consolidata anche in prospettiva perché solo uniti si può avere forza e «sarà un viatico per l'area di centro».

Nel nuovo «contenitore» entra anche Denis Verdini, convinto che sia necessario «non presentarsi in due o tre contenitori diversi». Consapevole di essere decisivo al Senato per il governo Renzi, Verdini sottolinea come «già con Ala e Sc siamo a una cinquantina». E ora Ala chiederà la modifica dell'Italicum.

Sotto l'ombrello dei moderati, però, non tutti intendono confluire. Democrazia solidale e Centro democratico si adoperano per il Sì alla riforma costituzionale, ma senza schierarsi con i moderati. «Sosteniamo responsabilmente il Sì al referendum – confermano Lorenzo Dellai e Bruno Tabacchi –, pur vedendo le luci ma anche le ombre della Riforma. Un suo naufragio però non porterebbe ad un testo migliore, ma ad una fase di instabilità e di restaurazione che giudichiamo negativa per il Paese».

Tra gli assenti al vertice dei centristi, anche diversi esponenti del Ncd, contrari alla riforma, come Costa, Azzollini ed Esposito. Ma neanche Schifani e Formigoni sono interessati al nuovo soggetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

(Ansa)

Riforme

**Il premier insiste: «Se vince il No strada spianata ai 5 Stelle». Verdini: ma l'Italicum è da cambiare
 E vara il gruppo unico con Zanetti. L'idea di un partito dei moderati insieme ad Alfano**